

## La suora giovane

Giovanni Arpino (1959)

*Quando gli intellettuali erano organici alla classe operaia. Oggi gli intellettuali guardano altrove. Ma ci sono ancora gli intellettuali?*

### L'autore

Giovanni Arpino nacque a Pola nel 1927 e successivamente si trasferì a Torino dove si laureò in lettere. L'anno successivo, il 1952, pubblicò il suo primo romanzo: *Sei stato felice Giovanni*.

Arpino non si riconobbe mai in questo primo lavoro che si inserisce nel filone del neorealismo, senza però caratterizzarsi in senso sociale e politico come fu per gran parte delle opere successive.

In trentasei anni di attività Arpino pubblicò 26 lavori, tra romanzi e racconti, oltre a testi teatrali, biografie, poesie e racconti per ragazzi.

Da molti di questi titoli sono stati tratti film di successo come *Profumo di donna (Il buio e il miele)* e *Divorzio all'italiana (Un delitto d'onore)*.

Il "racconto lungo" *La suora giovane* (1959) si colloca tra *Gli anni del giudizio* (1958) e *Un delitto d'onore* (1960).

*Gli anni del giudizio* raccontando la storia di Ugo, operaio convinto sostenitore del partito comunista, rappresenta il massimo dell'impegno politico di Arpino mentre *Un delitto d'onore* è una denuncia dell'arretratezza sociale e culturale di larga parte della nazione.

Collaborò attivamente con le riviste culturali di ispirazione marxista *Il Contemporaneo* (1954 – 1987) diretto da Carlo Salinari, Antonello Trombadori e Renato Guttuso e *L'Europa letteraria* (1960 – 1965) diretta da Giancarlo Vigorelli e Davide Layolo.



### Il Contemporaneo. Gennaio 1959 (Italian) Paperback – 1959

by IL CONTEMPORANEO. Rivista diretta da Antonello Trombadori (Author)

[Be the first to review this item](#)

[See all formats and editions](#)

**Paperback**  
from **\$34.72**

1 Collectible from \$34.72

Scritti di Cesare Luporini (Marxismo, neopositivismo e altre cose), Umberto Cerroni (Democrazia e regime borghese), Paolo Chiarini (Brecht tra espressionismo e marxismo), Nicolàs Guillen (Poesie e piccola autobiografia), Giovanni Arpino (Il talento umano), Franco Fabiani (Cattolici polacchi), Ivo Dalla Costa (L'egemonia clericale e l'azione ideale dei comunisti in una provincia veneta) et al. Con alcune illustrazioni in nero . 8vo pp. 146 Brossura (wrappers) Molto Buono (Very Good)



Libreria: Studio Bibliografico Marini

Valutazione libreria: ★★★★★

Editore: Edizioni Rapporti Europei,

Numero di pagine: pp. 230

Soggetti: magazine & periodicals, literature: magazines,

Dimensioni: 8vo

Peso (Kg): 0.0

Legatura: 2211

Edizione: 2211

Luogo di pubblicazione: Roma

Condizioni: Molto buono (Very Good)

Catalogo: 2015

#### Note Bibliografiche

Testi di Miguel Hernandez (Diez pensamientos ineditos), Carlo Bo (Manzoni in Germania), Camillo Sbarbaro (Contagocce), Juan Goytisolo (Attualità di Larra), Pensieri elementari (Nelo Risi), Giovanni Arpino (A se stesso per un compleanno), Angela Bianchini (Ritratto immaginario di Camilo José Cela) at al. Con illustrazioni, foto e disegni in nero. 8vo. pp. 230. . Molto buono (Very Good) . Anno II. .

Di Giovanni Arpino si ricordano, oltre alle opere già citate e il suo impegno politico militante, l'amore per il calcio per il quale era disposto anche a superare le differenti appartenenze di partito. Fu cronista sportivo e inviato speciale per il quotidiano *La Stampa*.

Proprio dopo essere stato inviato speciale de *La Stampa*, Arpino scrisse il romanzo *Azzurro tenebra* che racconta la disastrosa partecipazione della nazionale di calcio italiana al campionato del mondo 1974 in Germania Ovest.

## IL GIORNO CHE GIACINTO FACCHETTI CI RACCONTÒ L'AZZURRO E LA TENEBRA

16/06/2014 Una delle ultime interviste a Giacinto Facchetti, uscita su Club 3 pochi mesi prima della sua morte. Raccontava il suo amico [Giovanni Arpino](#) e la sorpresa di scoprirsi protagonista di un romanzo sul Mondiale del 1974.

## **Il racconto**

Più che un romanzo, *La suora giovane* è un “racconto lungo”, una specie di diario che riporta fatti accaduti e riflessioni del protagonista principale, Antonio Mathis, in una manciata di giorni a cavallo tra la fine del 1950 e l’inizio del 1951 a Torino, con finale a Mondovì.

### **Antonio**

Antonio, anonimo impiegato in una piccola azienda, si avvia verso la fase discendente della propria esistenza, cosciente di aver vissuto una vita anonima ed inutile:

*“Vivo solo, in due stanze d’affitto, da cinque anni lavoro in una media ditta di esportazioni e importazioni. Sono rispettato (conosco due lingue) e mi lasciano in pace”.*

*“Durante la repubblica di Salò riuscii a starmene senza fastidi in una cascina nell’Astigiano”.*

*“E mi sento solo. Una pulce”.*

*“Ho dimenticato perfino i nomi di qualche lontana amicizia. Ma quanti saranno come me?”*

### **Anna**

Anna, la sua fidanzata è l’immagine speculare di Antonio:

*“Tra Anna e me è tutto semplice, distratto, normale. Ci vediamo da anni (cinque, sei?) e andiamo al cinema, al sabato anche a cena, non abbiamo bisogno di far troppe parole”.*

*“... una volta alla settimana salgo da lei, dopo il film, facendo piano nel corridoio buio, ci spogliamo in silenzio nella stanza, attenti a non svegliare la mamma di là, che finge di non sapere”.*

Antonio non si sente più attratto da Anna ma non ha il coraggio di troncargli il rapporto. Anna è probabilmente cosciente dei sentimenti di Antonio ma non reagisce e non fa il minimo sforzo per rendersi di nuovo desiderabile agli occhi del suo uomo:

*“A me, poverina, fa pena. Ha quasi trentasette anni, non è mai stata una bellezza. Alla sera, quando ci avviamo al cinema, i capelli per l’umidità le si separano in strisce stoppose. Anche questo mi commuove in lei, pur dandomi fastidio”.*

### **Iris e Mo**

Nel racconto sono presenti altri due personaggi: Iris e Mo che servono all’autore per completare il ritratto di una società piccolo borghese schiacciata tra due giganti: la Torino della grande imprenditoria e quella di una classe operaia in ascesa.

Iris è attratta da Antonio con il quale si prende delle libertà fugaci ad ogni incontro in ufficio.

Antonio sta al gioco e ricambia le carezze ma evita che da questo nasca una qualsiasi relazione.

Mo è innamorato di Iris ma non ha il coraggio di esternare il proprio sentimento. Si accontenta di eccitarla mostrandole immagini di riviste pornografiche che tiene nel cassetto della scrivania.

### **Serena**

I quattro personaggi vivono insieme ma non comunicano. Antonio si chiede se mai Anna abbia desiderato avere figli. Suppone che Iris sia divorziata, oppure sia vedova. Gli “sembra” che abbia una figlia.

Il ritratto complessivo che ne deriva è, in piccolo, quello di una società vittima dell’alienazione e avviata verso una crisi irreversibile, al pari di quanto avviene al quartetto nella notte di Natale.

Il rimescolamento delle carte avviene con l’irruzione della figura di Serena, una giovane monaca che, partendo dalla dura vita contadina di Mondovì, sente nell’aria di Torino un’energia densa di promesse di cambiamento, ne è attratta e studia il modo per legare a questa energia il proprio destino.

Serena è socialmente la più disgraziata. La madre la ha avviata alla vita monastica per strapparla al duro lavoro dei campi ma essa vede in questa nuova condizione il precipitare verso una vita ancora più infelice:

*“Non mi piace stare con le altre. Non mi piace, capisci: sono l’unica che non ha amicizie. Le altre stanno sempre insieme, hanno paura di uscire dagli ospedali”.*

*“Hai mai visto le facce delle suore vecchie? Sono rosee, lisce, sembrano pasta di caramella. Non ridere, è così. Io non voglio diventare come loro”.*

Serena non si rassegna al pari degli altri personaggi, essa impone il cambiamento, la rivoluzione della quale ha sentito parlare. E’ naturale che siano i più disgraziati a desiderare una soluzione rivoluzionaria:

*“Se due anni fa alle elezioni aveste vinto voi... Mi è dispiaciuto così tanto di non poter votare...”*

*“I comunisti qualche volta mi spaventano, ma almeno vogliono cambiare tutto. E tu, anche tu non vuoi qualcos’altro?”.*

*“- Che lavoro fai?”*

*- Ragioniere, lavoro in una ditta...*

*- Oh, - sospirò delusa.*

*- Perché, cosa credevi che fossi?*

*- Un operaio, ero sicura che fossi un operaio”.*

Per la suora la rivoluzione consiste nel rinnegare la vita monastica ed entrare, sposando un operaio, nella schiera che fa sciopero e conquista nuovi diritti per tutti, come avrà già sentito dire da suo padre a Mondovì:

*“Eh la gente di città, - diceva lui – Se non ci pensate voi a cambiare il mondo, stiamo freschi”.*

*“In città sono più furbi. Scioperano. Fanno valere le loro ragioni. Qui siamo in fondo al pozzo”.*

*“Dica un po’, questi comunisti. Ma cosa vogliono? Io non credo che mirino a portarci via la terra, ma qui tutti si spaventano. Così il prete ha sempre ragione. E’ l’unico che comanda”.*

Serena, la suora giovane non si limita a immaginare una propria rivoluzione, è capace anche di mettere in atto tattiche concrete per attuarla: il gioco degli incontri nel tram, il santino nella buca delle lettere, gli incontri notturni nella casa dell’assistito in coma, l’audace invito a introdurre il dito tra la cuffia e la tempia, la mano che si insinua sotto gli abiti di Antonio per sentire il battito del cuore e, ad ultimo, il trasferimento a Ferrara per costringere l’impiegato a prendere finalmente una decisione.

### **La città**

Lo sfondo del racconto è la Torino operaia ritratta quasi sempre in nottate gelide, spesso aspettando sulla piazzola di sosta o a bordo del tram numero 21.

*“Sette di sera: è inverno, mi alzo, mi avvicino al davanzale della finestra, do un’occhiata a Torino, distesa oltre il fiume, una fili ripetuta di lumini che si incrociano, schiacciati ai margini della città da tre grosse insegne Fiat che fanno rosso e fumigante il cielo”.*

*“La strada è ghiacciata, deserta, la tromba suona nel cortile della caserma, eccomi al corso. Il fiato gelido del fiume manda frange di nebbia contro i rami degli alberi, i fanali sono aureolati da un fumo cangiante, le auto ammiccano da lontano”.*

*“Faceva freddo ma non c’era nebbia, il Po mandava morsi ghiacciati alle spalle”.*

Qualcosa spezza il ghiaccio della notte torinese.

*“Lontano, a un incrocio di tram, operai lavoravano sulle rotaie sprizzando cascate di faville dalle fiamme ossidriche”.*

### **Conclusione**

La suora giovane è nella produzione letteraria di Arpino un tassello importante nel passaggio dall’analisi politica, verso l’impegno per i problemi sociali e, più tardi, verso la favola e l’irreale.